

## La FNP e la CISL

La Fnp considera di importanza vitale il rapporto con le strutture orizzontali.

La confederalità intesa come capacità di azione corale di lavoratori e pensionati, diretta dalle strutture orizzontali, è il valore aggiunto in grado di rendere efficace la nostra azione a livello territoriale, ambito destinato ad assumere sempre più rilievo al fine di una tutela efficace delle condizioni di vita e per rafforzare la partecipazione e la democrazia.

La Fnp, mentre apprezza il ruolo di coordinamento e di proposta che la Confederazione svolge, ribadisce la propria disponibilità a supportare l'attività elaborativa e negoziale, ricercando un rapporto più attivo con tutte le categorie, anche a livello di zona.

Specificamente, con le categorie che rappresentano i lavoratori dei servizi, il confronto dovrà essere costante, onde evitare contrapposizioni con i fruitori dei servizi, ma anche per gestire i processi evolutivi dello stato sociale.

La Fnp ribadisce che la "continuità associativa" costituisce la condizione per rafforzare la logica confederale; l'obiettivo della continuità associativa deve quindi diventare patrimonio di tutta l'organizzazione.

A tale scopo, l'assemblea della Fnp Lombardia, mentre impegna tutte le strutture a continuare la sperimentazione di iniziative finalizzate all'obiettivo, ritiene necessario un forte ruolo di coordinamento ed indirizzo da parte della confederazione.

La logica di azione della Fnp in sintesi è la seguente: "una categoria alla quale sta a cuore una propria autonomia e persegue obiettivi di tutela della persone anziane. Un'autonomia da giocare e da mettere in campo per costruire un'azione confederale che tenga conto delle nostre priorità, pur in una visione generale dei problemi. Sosteniamo con decisione i nostri obiettivi, ma siamo consapevoli che per conseguirli dobbiamo agire, sempre, di concerto con la confederazione".

Di questo concerto ne può beneficiare tutta la Cisl.

## Ruoli e funzioni

Le norme statutarie e regolamentari, fissano le prerogative degli organi e delle strutture e ne assegnano i compiti conseguenti.

La complessità dell'organizzazione e le dinamiche gestionali lasciano alla dirigenza di individuare le combinazioni più idonee a realizzare processi decisionali partecipati, trasparenti ed efficaci. Si ritiene utile riaprire una discussione sulle norme statutarie relative ai mandati del gruppo dirigente a tutti i livelli.

Molte norme infatti, pur non avendo carattere prescrittivo, delineano la suddivisione dei ruoli e funzioni tra le strutture, ma non le modalità di funzionamento e, soprattutto i rapporti tra i livelli e le forme d'integrazione che devono essere impostate e definite.

Gli elementi cruciali da cui partire per assicurare l'efficace funzionamento della macchina organizzativa riguardano:

- \* le prerogative degli iscritti, fonte principale di legittimazione della rappresentanza associativa;
- \* la centralità degli organi dirigenti che devono esercitare le loro prerogative attraverso la regolare convocazioni, con attenzione alla preparazione e alle modalità di svolgimento del processo decisionale;
- \* il rigoroso rispetto delle funzioni degli organi di controllo e di garanzia, Sindaci revisori e Collegio dei probiviri, che devono essere posti nelle condizioni di esercitate con coerenza i compiti assegnati dallo Statuto.

L'assunzione del criterio di sussidiarietà, come premessa alle scelte organizzative.

Tale criterio consente di ordinare le modalità di rapporto, tra i livelli e strutture; evita affollamenti e sovrapposizioni sostenendo così l'efficienza e l'efficacia organizzativa.

In questo contesto è necessario avviare una riflessione rispetto a composizione, rappresentanza e partecipazione negli organismi dirigenti.

Ne consegue che, il rapporto tra i livelli dovrebbe seguire il seguente schema:

la Fnp nazionale si relaziona con le Fnp regionali;

la Fnp regionale ha quali interlocutori i territori e così di seguito a scalare.

## La Contrattazione sociale locale

La contrattazione sociale locale è stata posta in evidenza in tutte le assemblee organizzative territoriali recentemente tenutesi, non solo per quanto attiene alla sua espansione ed ai contenuti che assume, ma anche per quanto può riferirsi alle logiche di welfare e più in generale al sostegno ai redditi a cui intende riferirsi.

La FNP Lombardia ribadisce con vigore la centralità dell'azione negoziale sociale locale quale strumento di tutela della condizione anziana sul territorio, ma più in generale per migliorare le condizioni di vita, la qualità dei servizi ed un più equo carico fiscale complessivo. Infatti i temi della contrattazione non sono i redditi da pensione ma l'insieme dei beni comuni di un dato territorio, le loro modalità di produzione e distribuzione, i criteri e le entità con cui questi sono messi a disposizione. Non si tratta di rappresentare solamente specifici interessi della categoria degli anziani e dei pensionati, (cosa che si deve continuare a fare in relazione alla specificità della loro condizione), in collaborazione e col coordinamento e il sostegno della Confederazione, ma partecipare e collaborare anche attivamente alla negoziazione della Confederazione in rappresentanza della generalità dei cittadini e il bene di una comunità. Progettazione, pianificazione, *governance* del territorio e regole da contrattare per l'accesso a benefici e miglioramenti, sono il vero terreno della contrattazione locale, soprattutto ora, con l'avvio del decentramento istituzionale e delle responsabilità decisionali anche tramite il federalismo.

Le valutazioni e le considerazioni emerse nel dibattito individuano tre obiettivi da perseguire nella contrattazione sociale locale:

- la diffusione dell'azione negoziale ( attualmente si svolge in meno di un quarto dei comuni lombardi), con una maggior attenzione alle varie modalità della loro formalizzazione ( accordi e/o verbali di incontro). In primo luogo, quindi, necessita renderla più strutturale e continuativa, valorizzando gli impegni e le indicazioni assunti dai livelli superiori. Non si tratta solamente di affermare modalità di relazione con i rappresentanti istituzionali e politici di un territorio e quindi legittimare questa attività negoziale, ma anche di confermare e rafforzare il ruolo di rappresentanza del sindacato.

- l'impegno nell'individuare e discutere le tematiche da affrontare, le caratteristiche del contesto a cui si intende ispirarsi in materia di welfare, equità fiscale e sostegno al reddito, ricercando nuove formule, con la sussidiarietà orizzontale e verticale fra i diversi enti e strutture, o aprendosi a sperimentazioni.

Per la compartecipazione alla spesa di determinati servizi o per l'accesso ad alcuni benefici, è necessaria una riconsiderazione dei criteri di valutazione come l'ISEE. Va infine assunto (a consuntivo) con continuità il metodo dell'accertamento e della fruibilità degli accordi per conoscere i risultati e riallineare, se necessario, le nostre istanze.

- la valutazione e l'approfondimento delle dinamiche e delle relazioni sindacati che accompagnano lo svolgimento dell'attività contrattuale, prima, durante e dopo la fase della negoziazione. In questo senso è necessario far funzionare le leghe come garanzia determinante della partecipazione, come strumento della presenza organizzata sul territorio, per conoscerne i bisogni reali da rappresentare, le istanze da presentare e i risultati da diffondere.

Si evidenziano inoltre le necessarie azioni di sostegno, sia a livello regionale che locale, per il pieno conseguimento di detti obiettivi con particolare riferimento all'individuazione nelle strutture territoriali di responsabili della contrattazione locale, alla formazione e all'aggiornamento specifico, (soprattutto in riferimento ai prossimi cambiamenti istituzionali, al federalismo fiscale, ai costi standards ecc.), l'impegno per una efficace documentazione e una analisi dei risultati della contrattazione con il funzionamento degli archivi e degli osservatori, perfezionando la metodologia di inserimento e consultazione anche con l'individuazione di referenti locali per la implementazione e l'aggiornamento. Necessita infine assicurare la diffusione e la valorizzazione dei risultati della contrattazione sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione.

## Le Risorse e i Flussi Economici

Nell'affrontare il tema delle risorse economiche bisogna partire dal presupposto che tali risorse, provengono esclusivamente dalle quote versate dagli iscritti, in conseguenza della libera scelta di adesione alla FNP e quindi alla CISL.

Inoltre un dato che non va mai dimenticato è che i nostri iscritti nella stragrande maggioranza percepiscono pensioni medio basse e quindi appartengono a quella sfera di cittadini sempre in bilico tra una vita decorosa e paura della povertà.

Con queste premesse è chiaro che nella gestione del nostro patrimonio mobiliare occorre sempre tenere conto della sua provenienza e quindi del sacrificio di chi aderisce alla FNP.

Nel merito si evidenzia che, è proseguita con forza la politica di una sempre maggior correttezza e trasparenza nella gestione amministrativa. Tutti i territori, per la tenuta contabile dei bilanci, usano il programma Cogeu, il quale con gli opportuni aggiornamenti, soddisfa le direttive Europee sui bilanci civilistici.

Bisogna continuare su questa strada accentuandone la rigorosità con procedure che, attraverso l'uso di delibere appropriate e di regolamenti specifici, rendano sempre più verificabili i bilanci e sempre documentate le spese.

In questo senso è necessario predisporre un regolamento tipo a livello regionale per i rimborsi e i compensi, che vada oltre i Segretari e riguardi anche le Leghe, le Zone, gli Agenti Sociali, gli operatori ecc.

Un'altra novità riguarda il Collegio dei Sindaci Revisori.

Considerando il continuo mutamento delle norme amministrative è opportuno aprire un confronto al nostro interno per una migliore tutela dei revisori stessi e dei responsabili legali delle strutture. I Sindaci devono agire in piena autonomia e libertà nello svolgimento delle loro funzioni e nel rispetto di ciò che il Codice Civile demanda ad essi in termini di funzione e responsabilità.

E' necessario comunque proseguire con le verifiche amministrative, che devono essere vissute come sostegno alla correttezza e non come vere e proprie ispezioni; queste vanno invece attivate sulla base di motivazioni specifiche.

Una particolare attenzione merita la distribuzione delle risorse ai vari livelli.

Il decentramento amministrativo in atto, trasferisce sempre più compiti agli Enti periferici; gli indirizzi Confederali incentivano un sempre maggior impegno sul territorio per la contrattazione sociale, per il proselitismo, per la gestione dei servizi, per un sindacato cioè sempre più vicino ai bisogni. Svolgere queste attività costa in risorse umane ed economiche, pertanto è fortemente necessaria una diversa distribuzione delle risorse economiche per trasferirne in misura maggiore a livello territoriale.

Le modalità attivate nel 2011 vanno in direzione invece opposta è questo è inaccettabile. E' perciò necessario rivedere le norme e le modalità operative attuate a partire già dal prossimo anno, con lo scopo di garantire maggiori risorse al territorio.

## La Presenza Femminile

La lettura dei dati sulla partecipazione e sulla presenza femminile negli organismi, nelle diverse realtà territoriali, evidenzia che le donne sono attive nel volontariato in Anteas e nei servizi (recapitiste, agenti sociali, accoglienza, sportelli di segretariato sociale, collaborazione Caaf, Inas...), che sono spesso impegnate nella formazione e sono promotrici di iniziative culturali, sociali e ricreative. La presenza femminile è invece scarsa nelle Zone e nelle Leghe. I Coordinamenti femminili hanno visto, in molti Territori, un ricambio tra le Responsabili. La disomogeneità delle responsabilità a livello dirigenziale conferma la necessità di attivare processi culturali e organizzativi al fine di promuovere un riequilibrio della rappresentanza e una maggiore valorizzazione della componente femminile all'interno dell'organizzazione.

La complessità della situazione in cui il sindacato si trova ad operare richiede a tutti la consapevolezza di quanto sia importante ampliare gli spazi di collaborazione e gli ambiti di conoscenze e competenze.

Alle donne si richiede, dunque, di qualificare la loro presenza e la loro partecipazione per realizzare condizioni di pari opportunità andando oltre la mera applicazione delle norme statutarie.

Questo processo può essere perseguito considerando prioritari i seguenti obiettivi:

- Diffondere e potenziare i Coordinamenti donne soprattutto nelle Zone e/o nelle Leghe (anche ai fini del proselitismo femminile).
- Sviluppare un'ampia partecipazione delle donne all'elaborazione e alla gestione delle politiche organizzative, rivendicative e di servizio della FNP.

I Coordinamenti per svolgere con efficacia tutti i compiti indicati nello Statuto devono ricercare una sempre più stretta collaborazione con le Segreterie ai vari livelli, per monitorare le situazioni locali e per elaborare progetti realizzabili e condivisi, chiarendo i percorsi da seguire, i vincoli da rispettare, le risorse su cui contare, i momenti di verifica da effettuare.

Sul piano organizzativo è necessario intervenire sui fattori di criticità che possono limitare la partecipazione femminile creando condizioni strutturali favorevoli (uso di spazi, strumenti, ...), sperimentando modelli operativi flessibili (conciliazione dei tempi, diversificazione delle modalità di lavoro,...), promuovendo una formazione funzionale, adeguata e ricorrente e facilitando, a tutti i livelli, momenti di condivisione e di riflessione sulle problematiche femminili, finalizzate all'impostazione delle politiche di genere e all'attività negoziale.

Le donne, nella consapevolezza del ruolo che possono svolgere all'interno della società e nella organizzazione, devono *agire da protagoniste*, dando il proprio contributo a tutte le iniziative di carattere culturale, organizzative e del proselitismo che possono rafforzare le politiche sindacali e la crescita della FNP in Lombardia.

## Il Welfare

Dare voce a chi non ha voce fu la felice intuizione che, verso la metà degli anni 90, diede sostanzialmente vita alla vertenzialità istituzionale nei confronti della Regione. Molti anni sono trascorsi da allora, molteplici accordi sono stati realizzati sia con la Regione che con l’Anci siamo finalmente riusciti ad essere riconosciuti quali rappresentanti legittimi degli interessi, dei bisogni sempre più numerosi e diversificati della popolazione anziana.

Pur tuttavia l’esperienza ci ha insegnato che le conquiste sindacali e gli accordi consequenziali non sono quasi mai “una volta per sempre”; solo l’azione vigile e la presenza organizzativa del Sindacato Pensionati nel territorio costituiscono la garanzia della esigibilità degli impegni sottoscritti.

Occorre allora proseguire la strada già intrapresa nei rapporti istituzionali sia con la Regione che con l’Anci, sviluppando gli accordi già realizzati che sono alla base di un welfare consapevole, capace di superare l’assistenzialismo fine a se stesso, costituendo contemporaneamente una barriera contro il pericolo sempre più presente, collegato anche alle difficoltà economiche, di attuazione di un welfare compassionevole.

L’accordo quadro sulla non autosufficienza del 2009 ha consentito la realizzazione dei CeAD (Centri Assistenza Domiciliare) e ciò costituisce una nuova modalità di coordinamento delle cure domiciliari; obiettivo principale in questo ambito è il governo delle risorse economiche e sociali, a disposizione della rete territoriale attraverso una rinnovata collaborazione fra diversi enti (A.S.L. – Comuni ecc.) per fornire una risposta unica ed adeguata al cittadino bisognoso di cure, con particolare riferimento agli interventi domiciliari. Pur tuttavia, nel ribadire la validità dell’accordo non possiamo sottacere sui notevoli ritardi, nonostante le nostre sollecitazioni che la Regione frappone all’applicazione dello stesso.

A titolo di esempio significativo evidenziamo come finora sia stato totalmente disatteso l’impegno di contenimento delle rette nelle RSA che, al contrario, registrano notevoli incrementi.

Ciò premesso riteniamo invece positiva l’introduzione sia pure sperimentale dei CReG (Cronic Related Group), per realizzare una continuità assistenziale alle persone che richiedono un ulteriore periodo di ricovero prima della dimissione a domicilio.

Nel contempo occorre superare l'attuale sperimentazione, diffondendo sul territorio Lombardo la realizzazione di strutture intermedie per sub-acuti.

Passare dalla cura al prendersi cura recita lo slogan di presentazione, di questa nuova attività e noi riteniamo fondamentale percorrere, proporre, realizzare tutte le alternative possibili all'Istituzionalizzazione della cura, poiché il problema della non autosufficienza ha assunto dimensioni enormi, destinate ad aumentare, e comunque tali da rendere obbligatorie risposte diversificate.

Oltre al rapporto con la Regione rimane fondamentale quello con l'Anci che ha consentito la realizzazione di 3 accordi specifici, sulla contrattazione sociale territoriale (marzo 2009), sulla formulazione dei bilanci preventivi dei Comuni (novembre 2010) nonché sulla programmazione e attuazione dei Piani di Zona (marzo 2010). Sarà sempre più il territorio mediante il confronto con i Comuni, il luogo di attuazione di un welfare capace di cogliere sia le vecchie che le nuove emergenze.

## Il Nuovo Welfare ipotesi di lavoro

Qualsiasi ragionamento su un nuovo e rinnovato welfare presupporrebbe innanzi tutto l'applicazione della L. 328/00 con la realizzazione del LIVEAS prevista nella stessa, quale garanzia di universalità del diritto e affinché sia chiaro a tutti gli attori dove inizia e dove termina l'esigibilità delle prestazioni.

Pur tuttavia, non possiamo ignorare che questa richiesta la stiamo facendo da oltre 10 anni; l'abbiamo proposta a Governi di centro destra e di centro sinistra e, poiché queste attese sono state deluse quando la crisi economica non era così dirompente, il rischio concreto che diventi uno slogan inconcludente è più che mai reale. Occorre perciò una rinnovata progettualità che, pur nella consapevolezza delle sempre minori risorse economiche a disposizione, si ponga, l'obiettivo della difesa e dell'implementazione dei servizi sociali, anche in considerazione che il positivo allungamento dell'aspettativa di vita porterà con sé l'inevitabile aumento della cronicità, delle pluripatologie. Questo può avvenire con la razionalizzazione della capacità di spesa sia dello Stato, che della Regione e dei Comuni e ricercando nuove risorse nell'ambito della disponibilità di spesa.

L'esigibilità del nuovo welfare sarà sempre più collegata al territorio, luogo dove è più concreta la verifica delle azioni intraprese, l'auspicata conseguente risposta positiva ai bisogni nuovi ed antichi, dei soggetti fragili, maggiormente bisognosi.

Anche per queste ragioni occorre cominciare a pensare, sia attraverso la contrattazione sociale territoriale (Comuni, Province e Regione), ma soprattutto con la contrattazione sociale aziendale, alla costruzione di un nuovo welfare non sostitutivo ma integrativo. Vale a dire un welfare di secondo livello e comunitario, anche valorizzando forme di servizi associati in ambito distrettuale coinvolgendo l'assemblea dei sindaci.

Per operare in questa direzione fondamentale e imprescindibile è il ruolo della CISL che attraverso il coordinamento indispensabile con le categorie attive possa promuovere e sostenere la sperimentazione e la diffusione della contrattazione aziendale e territoriale per la stipula di accordi di welfare integrativo.

Occorre insomma intraprendere un lavoro condiviso tra gli enti locali territoriali, le parti sociali, i soggetti del terzo settore, il non-profit, l'impresa sociale, le fondazioni, all'interno di una forte azione di governance e coordinamento di Regione Lombardia, finalizzato alla costruzione di un innovato incisivo ed efficace sistema di welfare lombardo fondato sulla sussidiarietà e non sulla supplenza, mirato a costruire un sistema regionale di protezione sociale che dia attuazione ai contenuti della L.328/2000 e della L.R. 3/2008 ancora oggi non totalmente operativi.

In questo nuovo sistema, occorre valorizzare efficacemente in un vincolo solidaristico le risorse pubbliche, quelle eventualmente derivanti da donazioni e contributi privati, sia persone fisiche che giuridiche e soprattutto quelle che si renderanno disponibili da una rinnovata ampliata e diffusa nuova stagione di contrattazione aziendale territoriale, per realizzare l'auspicabile nuovo welfare, agendo anche su un rivisto e potenziato ruolo della bilateralità territoriale. Per la realizzazione di questo nuovo welfare si può attingere anche ad esperienze in atto in altri paesi europei quali ad esempio: la Germania e la Francia.

“Assistere senza compatire” deve essere la nuova frontiera per evitare il welfare compassionevole. Bisogna compiere ogni sforzo per rimuovere la compassione ed aumentare il rispetto rendendo protagonisti e non spettatori i destinatari dell'aiuto.

Promuovere la solidarietà senza calpestare la dignità umana.

Questo è il confine da rimarcare per esigere diritti e non solo tutele.

## ANTEAS

La costituzione di ANTEAS è stata promossa dalla FNP ed è il risultato di un impegno culturale e politico che ha come riferimento i valori fondanti della CISL: la contrattualità, la solidarietà e l'uguaglianza.

Si tratta di un impegno che, ponendo al centro di ogni attività la persona umana, è costantemente riconfermato negli Statuti della Cisl e della Fnp, negli atti e nelle mozioni congressuali del Sindacato.

In particolare oggi viene ancora più evidenziato come e quanto siano importanti per il Sindacato un'attenzione e un impegno in tale campo, per l'evidente crescita del numero degli anziani dentro la società.

E' da ricondursi a questo infatti l'importante atto della stipula del protocollo di impegno comune sottoscritto lo scorso anno tra Cisl, Fnp e Anteas Nazionali e puntualmente assunto a livello regionale, documento in cui si definisce che Cisl e Fnp riconoscono a tutti i livelli dell'organizzazione, l'Anteas come associazione di volontariato e di promozione sociale, costituita in base alle leggi vigenti; ne rispettano l'autonomia associativa favorendone lo sviluppo delle sue attività, caratterizzate dalla pratica della solidarietà.

Obbiettivo comune è sviluppare il protagonismo delle persone in primo luogo pensionati e lavoratori, per accrescere il capitale sociale, creare comunità solidali e contribuire alla riforma del welfare, rispondendo ai bisogni che emergono dal territorio, esercitando i distinti ma complementari ruoli di contrattazione, concertazione proprie del sindacato e di progettazione sociale per una cittadinanza attiva da parte di Anteas.

E' da questa importante assemblea che vogliamo lanciare un ulteriore richiamo di impegno per procedere sul terreno della progressiva integrazione dell'Anteas nel sistema Cisl dove la Fnp si è mostrata prima e convinta sostenitrice. E' grazie a questo convinto sostegno di buona parte del gruppo Dirigente della Fnp se oggi Anteas è presente e radicata su buona parte del territorio della Lombardia, ma siamo convinti che si può e si deve fare ancora di più.

Occorre allora un ulteriore presa di rinnovato impegno per spingerci oltre e per radicarsi in modo più esteso e capillare dentro il tessuto sociale, avvalendoci in questo della nostra grande risorsa organizzativa di esperienza sindacale per favorire l'insediamento di Anteas in modo diffuso sul territorio sia valorizzando il volontariato, sia sostenendo nuove forme di promozione sociale.

L'attuale grave situazione economica ci induce a questo impegno in quanto aumentano le precarietà, le necessità, e i rischi di esclusione per tanti anziani e famiglie con gravi problemi. E' di fronte a questo quadro che la presenza di Anteas può essere una proposta concreta di aiuto per l'azione rivendicativa del Sindacato. In questa situazione la stretta collaborazione tra Anteas e Fnp, i vantaggi per il conseguimento degli obiettivi che le accomunano sarebbero certi e reciproci.

## La Cultura, iniziative e rapporti

La CISL fin dalla sua nascita ha realizzato un intenso rapporto con il mondo culturale e accademico, che ha permesso insieme alla conoscenza altrimenti impossibile della realtà complessa con la quale i lavoratori dovevano misurarsi, un rifornimento prezioso di idee da verificare nel dibattito democratico interno. Grazie anche a tale rapporto, senza ostacoli ideologici o indotti alla subordinazione a partiti politici, la CISL ha svolto un ruolo storico di progresso del paese ed ha fatto scelte lungimiranti e coraggiose che sono diventate patrimonio di tutto il movimento sindacale. Insieme a tanti altri ricordiamo l'importanza determinante che hanno rappresentato per la nostra organizzazione Mario Romani ed Ezio Tarantelli.

La FNP della Lombardia, in una fase in cui insieme alla difficoltà che attraversa la società vi è anche una minore attenzione del mondo accademico e culturale verso i problemi dei lavoratori e del sindacato, ha preso delle iniziative di rilievo per una collaborazione culturale specialmente con l'Università Cattolica di Milano. Brevemente si possono ricordare la ricerca sugli anziani non autosufficienti che è stata pubblicata nel libro "Fuori dall'ombra", il premio per tesi di laurea sul tema della assistenza sociale, la partecipazione con la CISL regionale a Bibliolavoro ampliando la sua attività da archivio storico alla formazione sindacale e alla ricerca, e di maggiore importanza la realizzazione di un corso annuale per dirigenti della FNP presso l'Università Cattolica, ora trasformato in un corso annuale per i dirigenti dell'intera CISL e infine la costituzione del Gruppo Interculturale GIRA composto di esperti di diverse materie, dall'economia alla sociologia, alla psicologia e al diritto con il quale sono stati realizzati studi e convegni sulle materie riguardanti gli anziani e i pensionati.

L'esperienza fatta è da considerarsi positiva e dovrà essere ampliata e approfondita. Il sindacato infatti si potrebbe anche permettere, per la sua natura costitutiva di organizzazione fondata sulla democrazia rappresentativa, di prendere le proprie decisioni senza la necessità di un'accurata conoscenza della realtà e delle vere prospettive che gli si

presentano, ma in questo caso correrebbe il rischio di pagarne un caro prezzo e farlo pagare ai propri associati.

La FNP della Lombardia dovrà pertanto impegnarsi con sempre più convinzione in continuità col passato a conciliare i bisogni e le volontà che si esprimono per mezzo delle procedure democratiche dell'organizzazione con una consapevolezza responsabile delle possibilità e delle conseguenze reali delle decisioni e delle azioni da intraprendere. E' evidente pertanto la necessità della collaborazione del mondo della cultura e sono importanti le pratiche interne comunicative, formative e relazionali quale indispensabile accompagnamento della partecipazione democratica interna.

## La Promozione Associativa

Nella nuova fase storica, economica e sociale nella quale stiamo inoltrandoci, il sindacalismo dei pensionati e degli anziani in particolare, dovrà essere potenziato per essere un sicuro punto di riferimento, di tutela e di rappresentanza democratica di una parte di popolazione in progressivo aumento di numero e di bisogni. La FNP deve guardare al futuro di medio periodo nel quale si abbasserà il numero delle persone che andranno in pensione, nel quale le pensioni saranno mediamente inferiori a quelle attuali e crescerà la domanda di servizi sociali per effetto soprattutto della forte crescita demografica degli anziani e della grave crisi economica. Se la FNP vuole mantenere integra la propria rappresentanza e la propria capacità operativa, deve fare un particolare sforzo organizzativo con l'obiettivo di mantenere e incrementare il numero degli associati. Nel 2010, lo sforzo realizzato nei territori, pur nelle difficoltà evidenti, ha dato un risultato del tesseramento regionale complessivamente positivo.

Tale dato tuttavia è composto da risultati positivi in alcuni territori e negativi in altri. Se si osservano i dati all'interno dei diversi territori si rileveranno a loro volta punti di crisi e di successo circoscritti in aree zonali, comuni, categorie di provenienza. Ogni situazione ha una sua particolare ragione ed è impossibile esprimere giudizi e valutazioni uniformi.

### **Cosa fare**

L'organizzazione a tutti i livelli deve porre il problema della promozione associativa tra le priorità ineludibili, avendo ben presente che il proselitismo si realizza solamente in prima linea ed oggi in particolar modo tra chi è già pensionato e chi non è ancora iscritto, da agenti dei servizi, agenti sociali, dirigenti di base, attivisti e militanti. Per questo sarà necessario adottare il metodo della progettualità che parta dal basso, per cui analizzando le singole situazioni, ne individui le criticità e le potenzialità e realizzando la indispensabile collaborazione tra diversi livelli, programmi le iniziative necessarie e possibili, fissi gli obiettivi e predisponga le opportune verifiche. Le esperienze sin qui fatte, a livello regionale, ci permettono di impegnare tutta l'organizzazione al metodo della programmazione del proselitismo che copra l'intero territorio della Lombardia. Ciò

richiede anche una sufficiente flessibilità nelle scelte organizzative per rispondere alle singole realtà, le quali mostrano in Lombardia differenze notevoli come quelle del Capoluogo Regionale con 1 milione e 300 mila abitanti e di altri grandi capoluoghi provinciali rispetto ai comuni di minore dimensione, di cui 108 su 1584 sono inferiori a 5000 abitanti.

### **Le aree di impegno**

Le aree di impegno per la promozione associativa sono i servizi, la continuità associativa CISL tra categorie, il lavoro sul campo tra i già pensionati. Per quanto riguarda la prima area si dovranno includere nella progettazione a) la presenza, della FNP nel territorio di cui le sedi sindacali sono un elemento importante, b) i servizi della CISL c) i servizi prodotti sul territorio dalla FNP, compreso il “segretariato sociale” d) le promozioni esterne quali assicurazioni vantaggiose, sconti sui consumi ecc. Per quanto riguarda la seconda area nei territori si dovrà usare con accortezza l’anagrafe degli iscritti alla CISL e intese di collaborazione con le categorie per dare continuità associativa. L’attività sul campo deve rivolgersi a tutti i pensionati di ogni categoria, ed essere connessa alle attività di tutela individuale e collettiva, che accentui, divulghi, offra la partecipazione e chiedi la rappresentanza della popolazione anziana sul territorio.

### **Una politica integrata a livello locale**

Ciò sarà possibile se la FNP locale farà parte riconosciuta della vita del territorio e il suo ruolo sarà apprezzato dall’opinione pubblica locale. In questo senso la programmazione della promozione associativa dovrà integrarsi con la contrattazione sociale e le altre iniziative sul terreno sociale.

Su questa tematica la Segreteria Regionale si impegna a definire apposite linee guida da portare all’approvazione degli organismi.

## I Raggruppamenti Tecnici

Considerati i cambiamenti intervenuti nelle politiche previdenziali del settore pubblico e di altri specifici comparti, l'assemblea condivide la necessità di significative modifiche nel funzionamento e nell'attività dei Raggruppamenti Tecnici. In particolare va riorganizzato il rapporto con:

- l'Inas, anche valorizzando le esperienze acquisite per assicurare competenze e professionalità nell'azione di tutela individuale;
- le categorie interessate dei dipendenti per assicurare continuità di adesione .

Necessita inoltre definire sollecitamente la collocazione nella Fnp dei pensionati provenienti dalla Polizia di Stato (attualmente aderenti al Siulp - Pensionati) e la costituzione del raggruppamento tecnico del pensionati – comparto sicurezza, che avvieremo sollecitamente in via sperimentale in Lombardia

Su entrambi i temi è urgente l'iniziativa confederale.

## I Servizi

Tutte le organizzazioni di rappresentanza collettiva si sono attrezzate per garantire ai soci benefici e tutele individuali; l'esperienza dei pensionati ha seguito un percorso, in qualche modo inverso, ad una attività di quasi esclusiva assistenza, si è sviluppata nel tempo una soggettività collettiva della FNP attraverso la progressiva estensione del ruolo negoziale.

Tuttavia, seppur in un quadro mutato, per la nostra categoria i servizi individuali rappresentano il motivo prevalente per cui i pensionati aderiscono alla Fnp.

La qualità dei servizi, in molti casi, fa la differenza tra iscriversi o meno alla nostra organizzazione: "Siamo passati da una logica politica e ideologica ad una più laica, dove conta anche lo scambio di convenienze a prescindere dalla comune appartenenza politica".

La Fnp è fortemente impegnata a sostegno della politica dei servizi, con la disponibilità delle persone, con il presidio dei territori tramite la diffusione di sedi e recapiti, con l'impiego di risorse economiche.

I servizi, per la rilevanza strategica assunta, per la loro dimensione economica e organizzativa, devono essere gestiti con modalità innovative, seguendo criteri di efficienza ed efficacia, e devono essere orientati al proselitismo, poiché il sistema servizi fa parte integrante dell'attività politica e organizzativa della Cisl.

La Fnp, mentre condivide con la Cisl regionale, l'urgenza di procedere all'integrazione funzionale di alcuni servizi, sottolinea la necessità di accentuare iniziative formative a favore degli operatori, attraverso progetti finalizzati e cofinanziati dell'insieme dell'organizzazione per migliorare le competenze e far crescere il senso di appartenenza.

La realizzazione di sportelli di "segretariato sociale", rappresenta la risposta basilare ai bisogni di informazione e assistenza "sociale" delle persone.

Ascoltare, saper accogliere, orientare e accompagnare le persone, nei percorsi burocratici, senza deresponsabilizzarle, implica il possesso di competenze relazionali specifiche, da imparare e coltivare.

Significa altresì conoscere le risorse dell'organizzazione e del territorio; su questo capitolo siamo impegnati con la Usr ad analizzare le esperienze in essere e a proporre la loro estensione.

La Fnp è fortemente interessata all'implementazione delle decisioni assunte dalla Conferenza Nazionale dei servizi del marzo 2010, e della successiva Conferenza regionale, ed è impegnata, a tutti i livelli, a supportare le scelte operative funzionali agli obiettivi delineati. In questo contesto va superata la "concorrenzialità" impropria fra l'essere iscritti ad un ente/associazione e l'iscrizione alla categoria di appartenenza.

La Fnp preoccupata per le scelte compiute dal Governo, che per contenere la spesa penalizza i servizi erogati dalle associazioni (a favore dei soggetti privati) che svolgono funzioni sussidiarie rispetto alla pubblica amministrazione, (Caf-Inas), sollecita la Confederazione ad attivarsi per evitare ulteriori ridimensionamenti dei contributi erogati.

La penalizzazione e marginalizzazione delle associazioni, del sindacato in primis, come erogatore di servizi, per la tutela individuale è una scelta illogica e antieconomica ed è a sfavore delle fasce più deboli e aggraverebbe di ulteriori costi le casse dello Stato.

Si ritiene necessario aggiornare attualizzandoli, i rapporti ed i protocolli in essere con Adiconsum, Anolf, Ial, Sictet.

## La Comunicazione

Tenuto conto del dibattito nelle assemblee territoriali la Fnp Cisl Lombardia ribadisce la necessità di costruire la rete delle reti, integrando modalità di comunicazione tradizionali e innovative.

In uno scenario in continua evoluzione, un sindacato che vuole stare al passo con i cambiamenti e svolgere un'azione sempre più efficace ed efficiente per la tutela dei propri iscritti deve saper utilizzare tecniche di comunicazione innovative, e valorizzare, insieme alla comunicazione relazionale, gli strumenti multimediali. Tutto ciò anche per rendere più puntuale e tempestiva l'informazione utilizzando un linguaggio semplificato, chiaro, immediatamente comprensibile. A tal fine, la Fnp regionale ribadisce la necessità di sviluppare la rete della comunicazione interna ed esterna con adeguate iniziative formative e definire uno specifico progetto per l'insieme delle strutture.

Raccogliendo valutazioni e proposte emerse in questi giorni, l'Assemblea Organizzativa individua due livelli di azione:

- uno interno; presupposto di un'efficace informazione verso l'esterno è soprattutto una altrettanto efficace comunicazione interna. Molti passi avanti sono stati fatti in questi anni in questa direzione. Ma molto ancora si può fare. Per integrare modalità di comunicazione tradizionali e innovative è cruciale che le informazioni circolino il più rapidamente possibile; va pertanto potenziato l'utilizzo di firts class, mettendo anche la Fnp in rete Cisl, dei siti internet, delle reti sociali e della web tv. Vi è la necessità di una riflessione sulla nostra stampa interna, sia sul versante della qualità che su quello dei costi.

- un esterno. In raccordo con l'informazione locale è necessario sviluppare e favorire nuove forme di comunicazione che consentano alla Fnp di essere sempre più visibile e di diffondere notizie sulla sua attività di tutela e di difesa degli interessi della popolazione anziana.

## La Formazione

La FNP Cisl Lombardia ribadisce, sulla base delle esperienze vissute, che solo un ampio processo formativo ci permetterà di realizzare una nostra crescita di presenza, credibilità ed efficacia sull'intero territorio.

I mutamenti socio-economici e la precarietà della politica richiedono un impegno forte della FNP: la nostra partecipazione al rilancio della qualità della vita degli anziani, passa però attraverso una formazione permanente, capace di adeguare le nostre capacità alla continua evoluzione dei bisogni e delle risorse sociali. Solo chi ha motivazioni, conoscenze e competenze saprà contrattare e promuovere il cambiamento sul territorio.

Per rispondere a tali esigenze l'Assemblea Organizzativa confermando l'assetto sussidiario del modello formativo regionale in atto ne individua tre livelli operativi:

- quello, tutto interno alla FNP, già richiamato nella mozione finale dell'ultimo congresso regionale, rivolto a chi opera, a vario titolo e ruolo: nuovi iscritti da fidelizzare, operatori di base, segreterie di Lega e Zona, dirigenti territoriali; partendo da quanto già fatto da allora, dobbiamo incrementare attività formative differenziate, sia sul piano didattico sia su quello dei contenuti; accogliamo dai territori la forte richiesta di un particolare impegno formativo sul tema della contrattazione sociale e decentrata, così come su quello di un segretariato sociale realizzato da nostri operatori polivalenti;
- quello, più complesso, che si rivolge al contesto confederale e fa incontrare sensibilità e sinergie dell'intera Cisl: dobbiamo rafforzare tutte le collaborazioni formative già sperimentate con enti ed associazioni della Cisl, con il Coordinamento donne, con i giovani e con le strutture di territorio e di categoria; valorizzando il lavoro già realizzato con Bibliolavoro sulla contrattazione sociale, riconfermiamo il nostro impegno a verificare il lavoro fatto, per aggiornare ed approfondire l'avviata esperienza;
- quello sociale, che si apre all'intera comunità per un comune impegno, anche formativo, con quelle realtà con le quali si possano condividere ragioni e percorsi operativi. La società civile dentro la quale operiamo, pur complessa e sofferente, è ricca di soggetti con i quali è possibile percorrere brani di vita: pensiamo alla stessa Anteias, al mondo del Terzo settore, al volontariato diffuso e ad altre realtà con le quali costruire percorsi prima formativi e poi operativi.